

del pontefice. Ed infatti egli arresta i Tedeschi nel Mantovano, li circonda, e con istupende mosse perviene a chiuderli nel parco di Governolo, luogo fortissimo, ove vedevansi costretti a morire di fame, se si fossero ostinati a rimanervi; e già Giovanni si stimava vittorioso, allorchè rientrando nel suo campo ricevette un colpo di cannone in una gamba. I chirurghi eran pronti a tagliargliela, e domandavano alcuni che lo tenessero durante l'operazione: *Tagliate pur francamente*, diss'egli, *non v'è bisogno di alcuno*; e tenne egli stesso il lume finchè il taglio fu compiuto, ed era presente il duca di Mantova (*Brantome*). Non sopravvisse però, ed il 30 di dicembre 1526 morì a Mantova, nell'età sua di ventotto anni, lasciando da Maria Salviati sua sposa, un figlio, nominato Cosimo, che vedremo granduca di Toscana.

Era codesto famoso generale così formidabile ai Tedeschi, che lo appellarono il *Gran Diavolo*, e così amato dalle sue milizie, che prendevano alla di lui morte il lutto; e da ciò venivano chiamate *le bande nere*.

Nel 1527, il papa trovavasi assediato in castel Sant'Angelo, ed i Fiorentini, privi di soccorso contro gli Alemanni, non fidando nei de' Medici, cui, dicevano non altra audacia possedere se non se quella dei tiranni, nel 16 di maggio guidati dal gonfaloniere N. Capponi li scacciano dalla città, infrangono le statue di Leone X. e di Clemente VII, e ristabiliscono il reggimento popolare, come era prima del 1512 (*Galluzzi*). Il pontefice, aliando vendicarsi dei Fiorentini, fece tacere i suoi risentimenti contro l'imperatore, e concluse con esso nel 29 giugno 1529 a Barcellona una lega, mercede la quale Carlo Quinto obbligavasi di ristabilire in Firenze la famiglia de' Medici nel di lei primiero splendore e di dare in isposa ad Alessandro de' Medici Margherita, sua figlia naturale. Ottenne egli la sua promessa, e nel seguente ottobre, il principe d'Orange suo generale, dopo essersi impadronito di varie piazze della Toscana, assediava Firenze (1). Durante codesto assedio di

(1) Gli Spagnuoli, giunti all'Apparita, nella pianura di Ripoli, donde si scorge Firenze e il suo territorio, gridarono imbandendo le lance: *Firenze, prepara le superbe tue stoffe: noi veniamo a comperarle alla misura delle nostre pieche*.